

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Ascoltiamo per testimoniare

Verso la giornata missionaria mondiale:
profeti e testimoni



“Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”: è il titolo del bel messaggio di Papa Francesco per la giornata missionaria mondiale di quest’anno e che invito a leggere con attenzione.

Questa è l’unica e vera motivazione della missione: non il desiderio di conquistare il mondo, ma semplicemente la necessità di condividere la gioia di un incontro che ci ha cambiato la vita.

Nonostante le nostre debolezze e fragilità, il Signore Gesù ci ha usato misericordia e noi l’abbiamo incontrato: un incontro unico, personale, che riempie quotidianamente di gioia la nostra vita. Gioia che non possiamo tenere per noi, ma che sentiamo il bisogno di condividere e di comunicare a tutti.

Certo, veniamo da un periodo molto difficile e tutt’ora le difficoltà non mancano; tuttavia non possiamo “tacere” perché l’identità della Chiesa è proprio quella di portare a tutti la gioia del vangelo.

Si tratta allora di essere docili (come Maria), alla forza e all’azione dello Spirito Santo, affinché la nostra vita sia sempre più trasparenza e messaggio credibile dell’unico Signore che salva e dà speranza ad ogni uomo e donna sempre più assetati del bello, del vero e del buono.

(Don Aldino)

“... un tale gli corse incontro”

Il brano evangelico di questa XXVIII domenica ci presenta l’incontro di Gesù con una persona misteriosa che l’evangelista definisce un “*tale*”, del quale non ci viene riferito né il nome, né l’età. Solo Matteo ci dice che era giovane, mentre Marco ce lo presenta semplicemente come un *individuo anonimo*, che solamente dopo sapremo che possedeva molti beni. Il modo come avviene questo incontro è significativo: egli arriva correndo, gettandosi in ginocchio ai piedi di Gesù. Come mai assume questo atteggiamento? Nei vangeli vi sono soltanto due personaggi che hanno assunto il medesimo atteggiamento: uno è l’indemoniato di Gerasa, il quale era mosso da uno spirito che gli faceva compiere azioni disumane, mentre l’altro era un lebbroso, il quale si sentiva impuro e scostante. Anche il personaggio di oggi si comporta però come se avesse addosso qualcosa che lo rende impuro, come se avesse bisogno di essere liberato da un demone che alberga nel suo cuore. Di che demone si tratta? Si tratta del demone più pericoloso, che è quello che lo porta ad attaccarsi ai beni di questo mondo, un demone che fa perdere letteralmente la testa, non fa più ragionare, chiude il cuore agli affetti e ai sentimenti, per dirla con una sola parola: **disumanizza**.

Padre Turoldo, diceva: *“Non devo augurare mai il male, ma se dovessi augurare del male a qualcuno, gli augurerei di diventare ricco perché questo lo renderebbe non più una persona umana, e la cupidigia del denaro gli farebbe perdere il senso della vita, gli farebbe perdere il senso del perché stiamo in questo mondo.”*

L’uomo è progettato bene da Dio, e quando dentro di lui vi è qualcosa che non va come dovrebbe, egli possiede un *seniore* che gli segnala che è in pericolo; questo seniore si chiama *dolore*. Quando noi avvertiamo questo sintomo, questo dolore, non siamo contenti, non siamo soddisfatti e corriamo da qualcuno che possa aiutarci a

risolvere il problema: se si tratta di una malattia andiamo da un medico, se è una questione psicologica andiamo dallo psicologo, se invece viviamo un disagio spirituale cerchiamo (o dovremo cercare) un buon sacerdote. Il *tale* che si inginocchia davanti a Gesù possiede una profonda inquietudine, una pena intima, vive un disagio indefinito che lo fa soffrire, ma non è una malattia fisica o psicologica, è un dolore che proviene dall'attaccamento ai beni materiali, al denaro, al potere, e tutto questo lo rende insoddisfatto, sofferente, bisognoso di essere aiutato.



Quando ci attacchiamo ai beni materiali considerandoli l'unica fonte del nostro benessere, noi ci costruiamo degli idoli, dimenticando che poi questi idoli pretendono in cambio la nostra totale sudditanza. Questa sottomissione può essere una dipendenza psicologica, oppure la necessità di appagare un desiderio di beni materiali; desiderio che non avrà mai termine. Diventiamo dipendenti dal denaro, dal potere, dalla carriera, dal desiderio di apparire o di primeggiare. Scendiamo a compromessi immorali, illeciti, e ciò diventa una vera e propria malattia, che porta a chiuderci sempre di più, diventiamo egoisti e poi narcisisti, nel senso che non siamo più capaci di provare empatia verso chi si rivolge a noi con lo sguardo speranzoso in un aiuto, in una mano tesa. Diventiamo simili al *ricco epulone*, il cui peccato non era quello di non aver dato da mangiare al povero Lazzaro, ma di non essersi neppure accorto che davanti alla sua casa esisteva il povero Lazzaro, da tanto che era ripiegato su se stesso.

In questa XXVIII domenica, l'evangelista Marco ci insegna che, per vivere la nostra vita in pienezza alla luce del Vangelo, non è sufficiente osservare i comandamenti, che è certamente una cosa molto buona. L'insegnamento di Marco va oltre; ci dice che se vogliamo davvero che nella nostra vita nascano frutti d'amore eterni, dobbiamo imparare a liberarci di tutti quegli idoli di cui siamo schiavi. Non solo la ricchezza dunque, ma anche tutti quei beni immateriali tipo le ideologie, i punti di vista, l'arroccamento ostentato e patologico alle nostre ragioni che non fanno altro che appesantire il nostro cuore, rendendolo chiuso sia alla comprensione che alle necessità dei fratelli.

(Don Marco)

Il concerto dei Gen Verde: diversi racconti dello stesso evento

In occasione della Fiera di Ottobre, quest'anno l'evento principale è stato il concerto del Gen Verde, band di fama internazionale tutta al femminile composta da 19 artiste di vari Paesi del mondo.

L'Amministrazione comunale, che cura l'organizzazione della manifestazione, ha accolto con piacere la proposta presentata dai circoli Anspi di Coenzo e di Sorbolo, convinta dell'importanza di dare ascolto, voce e gambe alle proposte provenienti dalle realtà associative del territorio, in una logica di condivisione e di trasmissione di messaggi positivi.

I punti di forza del Gen Verde sono da sempre l'internazionalità e la ricchezza culturale, che caratterizzano fortemente i testi e la musica delle loro canzoni. Messaggi di pace, di rispetto dell'altro, di fraternità sono stati alla base delle canzoni che il Gen Verde ha proposto in Piazza Libertà a Sorbolo, davanti ad un pubblico numeroso, entusiasta e affascinato dall'energia positiva emanata dalle musiciste sul palco.

In questa edizione della Fiera, volutamente caratterizzata da un'attenzione agli altri, attraverso una raccolta benefica a favore del completamento di appartamenti confiscati alla mafia e assegnati al comune di Sorbolo Mezzani per accogliere famiglie in difficoltà a causa delle attuali situazioni di emergenza (emergenza sanitaria, accoglienza profughi afgani, ecc), la presenza del Gen Verde è stata quanto mai opportuna e apprezzata.



Inoltre, il Gen Verde ha incontrato i giovani il giorno prima del concerto. Anche questo desiderio di confrontarsi con le giovani generazioni per condividere valori di solidarietà e di pace, nonché la scelta di veicolare messaggi positivi attraverso la musica come scelta di vita, credo siano stati elementi davvero significativi della presenza del Gen Verde, capaci di fare breccia nel cuore di chi ha accolto questo invito e ha partecipato all'evento.

(Cristina Valenti)

I nostri ragazzi hanno aderito all'invito dei Gen Verde con curiosità e fiducia. Effettivamente, per loro era quasi un appuntamento al buio, in quanto non li conoscevano come gruppo musicale e, soprattutto, non avevano mai sentito parlare del Movimento dei Focolari. Per questo motivo abbiamo pensato di organizzare un incontro preliminare in oratorio per parlare di questa bella realtà. Noi animatori pensavamo che fosse giusto prepararli all'evento affinché si presentassero più consapevoli e motivati.



E così abbiamo raccontato una storia. La storia di una ragazza, Chiara Lubich, che nel 1943, a Trento sotto i bombardamenti anglo americani, insieme alle sue amiche più care aveva fondato il movimento. Mentre la guerra aveva frantumato tutti i loro sogni, avevano scoperto che l'amore di Dio era l'unico ideale che nessun cataclisma avrebbe mai distrutto. Anzi, si ritrovarono più unite che mai nel realizzare un nuovo sogno ancora più bello di quelli personali che ciascuna di loro perseguiva: essere una cosa sola. Abbiamo fatto vedere in un video il volto di Chiara, questa donna così carismatica che tanti anni prima aveva ricevuto a Loreto, tra le mura della casetta della Sacra Famiglia, la sua chiamata.

I ragazzi hanno poi scoperto che GEN significa "generazione nuova" e che il colore del gruppo tutto al femminile che avrebbero incontrato da lì a poco, altro non era che il colore della batteria che Chiara aveva regalato ai primi componenti nel lontano 1966 (per distinguerli dai GEN ROSSO).

Quando i ragazzi sono giunti in Palestra per l'incontro, erano entusiasti ma anche un po' emozionati perché si sono resi conto che avrebbero partecipato attivamente ad un'esperienza diversa. All'ingresso prima grande sorpresa: a tutti è stata regalata una maglietta ricordo dell'iniziativa! Potevano sceglierla liberamente tra vari colori e taglie diverse, ma ogni maglietta aveva una scritta bellissima sul dorso: CREDIAMO NEL NOI. Che bel messaggio! Sappiamo come sia fondamentale per i nostri ragazzi sentirsi parte di un gruppo e quel NOI sembrava accogliere una loro esigenza.

Dopo, tutti a scrivere sul cartellone, perché era giusto

che i ragazzi esprimessero le loro aspettative! Poi, verso le 21.15, è partito lo show: all'inizio la musica ha aiutato tutti ad ambientarsi, e grazie alla spontaneità delle musiciste dei Gen Verde è stato facile approcciarsi ai ragazzi: La prima speaker dei Gen Verde che ha parlato, Alessandra di Roma, ha reso il clima subito familiare.

Ma quali sono stati i momenti più belli per i nostri ragazzi? Sicuramente la coreografia START NOW e poi le testimonianze delle musiciste sollecitate anche da alcune domande. Al termine dell'incontro alcuni ragazzi hanno manifestato le loro impressioni: sono stati conquistati dalla scioltezza con cui le musiciste insegnavano la coreografia e si sono divertiti tantissimo a ballare. Ma soprattutto per loro è stato bello costruire con tutte le musiciste un dialogo costruttivo, scoprire il loro impegno e la loro esperienza di vita comunitaria... così speciale.

È fondamentale coinvolgere i nostri ragazzi in attività che consentano loro di conoscere dal vivo testimoni di vita cristiana e di impegno sociale. Se la conoscenza avviene senza filtri o intermediari, confidiamo che il messaggio possa raggiungere direttamente i loro cuori maturando, con l'aiuto dello Spirito Santo, i suoi frutti.

(Anna Talenti)

In occasione della Fiera di Sorbolo, il 2 ottobre si è tenuto, con grande successo di spettacolo e di pubblico, il concerto del Gen Verde, gruppo musicale tutto al femminile, costola del movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich.

Un gruppo composto da 19 artiste provenienti da tutto il mondo che, attraverso la musica, entrano nel cuore delle persone, i giovani in particolare, portando un messaggio di pace, fratellanza, cura della persona e del creato, vivendo un'esperienza che fa della diversità di cultura, tradizioni, provenienze geografiche una ricchezza anziché una barriera.

Il movimento ha "focolari" sparsi in tutto il mondo ma la sede principale da cui tutto è scaturito si trova a Loppiano, in provincia di Firenze, dove la condivisione e la fratellanza tra le varie culture si respira in ogni espressione della vita quotidiana, scandita dai ritmi dello studio, del lavoro, della preghiera, illuminati dalla Parola del Vangelo.

E così la tenacia dei responsabili del Circolo Anspi "I Baloss" di Coenzo, con l'apporto determinante del gruppo giovani del Circolo Anspi "L'Incontro" di Sorbolo, e col supporto dell'Amministrazione Comunale ci hanno regalato una tappa del tour internazionale di questa band tutta declinata al femminile – l'altra, il Gen Rosso, è la band declinata al maschile.

Dobbiamo dire però che il cuore dell'iniziativa, il vero spettacolo, si è svolto prima dell'accensione delle luci del palcoscenico e in chiusura, quando i riflettori si sono spenti al grande pubblico. Infatti il venerdì sera precedente, nella palestra di Via Gruppini, si è svolto l'incontro-dialogo con i

gruppi dei giovani, in cui le “ragazze” hanno messo a nudo le loro esperienze di vita, il passaggio da un’esistenza affacciata sul “nulla”, o insipida, o senza una reale prospettiva di futuro, alla realizzazione delle proprie aspirazioni: non il consumo del “tutto, subito!”, ma la costruzione, giorno per giorno, di ogni singola vocazione.

È stato poi uno vero spettacolo condividere con loro, a fari spenti, la fatica dello smontare tutto l’allestimento fatto nel pomeriggio – non divi che trovano tutto pronto, arrivano e se ne vanno: tantissimo materiale riordinato con cura, per la ripartenza del giorno dopo per un nuovo spettacolo e una piccola sosta prima del nuovo viaggio, in cui ci siamo scambiati sguardi, battute, attimi di stanchezza felice. È stato un assaggio di futuro.

L’esperienza diventa la nostra esperienza di vita che dovremmo condividere con i giovani: il futuro non è una minaccia ma diventa promessa se non ci lasciamo abbagliare dal facile successo che ne premia uno e ne perde 100, lasciando i ragazzi spaesati, timorosi, in balia degli eventi: il nulla si vince insieme, con “l’altro” e la diversità è un valore da coltivare per crescere nel corpo, nella mente e nello spirito, insieme su questa terra.

(Umberto Bianchi)

CASALTONE

Ottobre mese missionario

A partire dalla fine degli anni ‘60 del secolo scorso, il mese di Ottobre è dedicato alla Missione universale della Chiesa. Si tratta di un vero e proprio “tempo forte” che culmina nella Giornata Missionaria Mondiale, la penultima domenica del mese, che quest’anno cade il 24 ottobre.

Ma che cosa significa la parola missione? Chi l’ha inventata? È Gesù stesso che, il giorno della sua Ascensione al cielo, affida agli apostoli questo mandato universale: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato [...]. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (Mc 16,15; 20).

Le parole di Gesù non sono rivolte solo agli apostoli e ai discepoli di allora, non solo a coloro che vanno in missione in luoghi lontani, ma anche a tutti noi che siamo chiamati ad essere testimoni del Signore nella nostra vita quotidiana. Ricordiamo a tal proposito le parole del santo Papa Paolo VI: “L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni”.

Che Maria, madre di ogni missione, illumini i nostri cuori e le nostre menti perché possiamo essere veramente testimoni credibili di Gesù e del suo Vangelo.

(Luigi Bevilacqua)

ENZANO

Anno straordinario di matrimoni

Quest’anno è stato un record di matrimoni per la nostra comunità di Enzano, complice chiaramente anche il fatto che la chiesa di Sorbolo doveva essere chiusa per restauro.

Per la precisione sono stati celebrati, finora, ben 3 matrimoni e un battesimo, di persone che fanno parte della nuova parrocchia ma anche da altre comunità (ci sono stati perfino i francesi!!!).

Grazie a chi cura l’ordine, la pulizia dell’edificio come anche del cortile, segno di attenzione e accoglienza verso tutti. Ringraziamo anche chi ha scelto la nostra chiesa come luogo per celebrare un momento così importante.

FRASSINARA

Festa del Patrono San Michele Arcangelo



Mercoledì 29 settembre, la nostra comunità e quelle limitrofe si sono ritrovate nella solennità della Santa Messa del Patrono San Michele Arcangelo, dove Don Daniele Bonini, già parroco di San polo di Torrile (oggi ricopre vari incarichi in Curia a Parma, come assistente Ecclesiastico, Canonico della Cattedrale e Rettore del Seminario), ha presieduto la celebrazione Eucaristica, coadiuvato dal nostro parroco Don Renato Calza e da Don Franco Reverberi, accompagnato dai canti liturgici del Piccolo Coro di Bogolese Enzano, che sempre si presta con generosa disponibilità a rendere più solenne la celebrazione Eucaristica, diretto e accompagnato con superba maestria da Don Renato Calza all’organo.

All’omelia, Don Daniele ci ha parlato di questo Santo, molto venerato in tutto il mondo. L’arcangelo Gabriele nell’iconografia è rappresentato in veste di guerriero, infatti porta una spada o lancia, perché è colui che conduce gli angeli nella battaglia contro il demonio e lo sconfigge. La spada che impugna rappresenta la potenza e la capacità di discernere e distinguere il bene dal male.

Al termine della cerimonia, come da consuetudine consolidata, si è conclusa la serata attorno a tavoli imbanditi del locale ristorante, pur nel rispetto delle normative anti-Covid vigenti, per consolidare il forte legame comunitario in armonia e amicizia.

(Andrea Pezzani)